

Quarto percorso

Francesco Faà di Bruno e la promozione sociale, culturale, morale delle donne



UNA FIERA DI SERVE NELL'ALSAZIA
quadro di Carlo Marchal.
Museo Francesco Faà di Bruno Torino

PARTE PRIMA

Motivazioni morali, sociali e culturali alla base dell'azione di Faà di Bruno

INDICE

1. La necessità di tutela per le donne di servizio	pag. 3
2. L'attivazione dell'Opera di santa Zita	pag. 4
3. Il Conservatorio del Suffragio	pag. 5
4. L'educazione e la formazione culturale delle donne	pag. 8
5. La Casa di Preservazione per madri nubili	pag. 11

1. La necessità di tutela per le donne di servizio

Nel 1858 Faà di Bruno concepì l'idea di creare anche a Torino un'istituzione a favore delle lavoratrici disoccupate, con particolare riguardo alle donne di servizio, seguendo l'esempio dell'*Oeuvre des Servantes de Marie* di Parigi. Da questa prima idea si sviluppò il progetto della fondazione di un Istituto dove potessero trovare ospitalità temporanea le giovani donne (dai 15 ai 35 anni) in difficoltà; il suo intento iniziale era infatti quello di offrire alle donne prive di un rifugio, perché cacciate di casa dai padroni, un luogo dove trovare ricovero, in attesa di un nuovo lavoro.

In questo progetto confluirono motivazioni religiose e sociali, assistenziali ed educative; in primo luogo Faà di Bruno cercava di contrastare l'inevitabile caduta nel mondo della prostituzione e della malavita delle giovani donne di servizio rimaste senza lavoro, e buttate sulla strada dai loro padroni. Queste giovani donne senza mezzi di sostentamento e senza famiglia, perché provenienti per lo più dalla campagna, costituivano veramente una piaga sociale su cui prosperava la delinquenza; gli sfruttatori della prostituzione trovavano infatti sempre nuova merce umana in queste povere ragazze disperate e affamate.

Negli stessi anni, un giovane sacerdote, don Pietro Merla, aveva aperto proprio nel quartiere San Donato un "rifugio" per le ragazze sfruttate e per le donne che uscivano dal carcere: era il "Ritiro di S. Pietro in Vincoli" attivato nel 1854 presso l'ex lazzaretto di Borgo San Donato.

Un altro sacerdote, il teologo Gaspare Saccarelli, nel 1850, aveva istituito, sempre in via San Donato, un Oratorio festivo per le fanciulle e una Scuola domenicale per le operaie; qualche anno più tardi, nel 1854, Saccarelli fondava l'Istituto della Sacra Famiglia, finalizzato a ospitare e a dare un'istruzione gratuita, fino ai 14 anni, alle ragazze orfane.

Faà di Bruno volle intitolare la sua Opera a santa Zita in onore di questa santa, una povera ragazza vissuta a Lucca all'inizio del sec. XIII, che si era distinta per lealtà e amorevolezza verso i padroni presso i quali prestava servizio, dando tali esempi di generosità e di fermezza nella fede che la fecero considerare, ancora in vita, una santa. Il suo culto fu approvato da papa Innocenzo XII nel 1696; è considerata la santa patrona delle domestiche.

Le motivazioni che indussero Faà di Bruno a concepire e a realizzare quest'opera sono da lui stesso lucidamente descritte in un opuscolo di grande interesse per la comprensione della condizione femminile verso la metà dell'Ottocento: si tratta del breve saggio "Sulla moralizzazione delle donne di servizio", pubblicato nel 1861. In esso Faà di Bruno osserva che le giovani che vanno a servire nelle famiglie provengono quasi tutte dalla campagna, perché le ragazze con famiglia a Torino preferiscono lavorare come operaie, anche con una paga modesta. Queste giovani, prive di istruzione e di esperienza, si trovano in un ambiente sconosciuto, dove persone senza scrupoli sono pronte ad approfittare della loro ingenuità, trascinandole nella corruzione. Ma la responsabilità di questa situazione deve essere anche attribuita alle famiglie che le ospitano, le quali trascurano del tutto il dovere di educare queste ragazze, di costruire in modo corretto la loro personalità. Sarebbe invece importantissimo, per il bene stesso delle famiglie dove queste ragazze operano, che esse crescessero come persone oneste e illuminate dalla fede.

Ma soprattutto Faà di Bruno rileva come l'egoismo dei ricchi rimanga indifferente alla sorte riservata alla "serve" ormai vecchie: senza alcuna possibilità di trovare un altro lavoro, sono cacciate di casa e lasciate morire nella miseria.

2. L'attivazione dell'Opera di santa Zita

Il 31 agosto 1858 Faà di Bruno acquistò con denari propri un edificio in borgo San Donato, facendone la sede dell'Opera di Santa Zita, aperta all'ospitalità temporanea delle lavoratrici disoccupate. Quest'istituzione si differenziava da altre istituzioni dedicate alle donne in difficoltà, in quanto non era rivolta alla semplice beneficenza, ma alla qualificazione professionale delle lavoratrici disoccupate e alla ricerca per loro di un nuovo posto di lavoro.

L'Opera di S. Zita divenne ben presto un vero e proprio ufficio di collocamento per persone di servizio, al quale potevano rivolgersi le famiglie che cercavano personale qualificato, ma che si impegnavano, nello stesso tempo, a rispettare i diritti delle lavoratrici domestiche.

Per il finanziamento dell'Opera di s. Zita Faà di Bruno questuò personalmente alla porta delle chiese e sollecitò in vario modo la beneficenza privata e pubblica; grande interesse nella cittadinanza suscitò la fiera di beneficenza a favore dell'Opera, svoltasi nel 1861, in occasione della festa dello Statuto.

Non appena l'Opera poté disporre di un gruppo di lavoro stabile, Faà di Bruno organizzò varie attività redditizie: la coltivazione di un grande orto, la conduzione di una stalla con capre e mucche, laboratori di cucito, di filatura, di maglia. Successivamente l'opera si specializzò in lavori di bucato, utilizzando le macchine a vapore per lavare inventate dallo stesso Faà di Bruno.

Unitamente alla qualificazione professionale (gli argomenti fondamentali erano il servizio di camera e di cucina, il bucato, i lavori d'ago di ogni genere), Faà di Bruno aveva a cuore la formazione spirituale e religiosa delle donne che entravano nell'Opera di Santa Zita; per questo fece costruire una cappella per la messa quotidiana offerta alle ospiti, e curò personalmente la lettura e la spiegazione del Vangelo.

L'iniziativa di Faà di Bruno ebbe grande successo; nei primi mesi di apertura dell'Opera di Santa Zita le donne ospitate e ricollocate a servizio furono 200; nel 1860 il loro numero salì a 300, per arrivare nel 1869 a 4000 e a ben 10.000 nel 1879 (si deve tener presente che per lo più le donne si fermavano per un breve periodo, che di norma non superava il mese).

Con questo manifesto Faà di Bruno annuncia l'apertura dell'Opera di Santa Zita:

PIA OPERA DI SANTA ZITA

Borgo S. Donato, 27

E' cosa che sommamente rattrista ogni anima onesta il considerare a quali e quanti cimenti sieno esposte le figlie fuori di servizio.

Mancando loro un tetto, ove sieno sicure di essere ricoverate come in seno della propria famiglia, ogni qual volta che sovrasti il pericolo, non trovando aiuto e forza in sé stesse per lottare contro le maligne insinuazioni della miseria, sacrificano sull'altare della necessità la loro dote più preziosa. E così, orrendo a dirsi! esse figurano secondo le statistiche per la massima parte fra quelle disgraziate, che il mondo fa sue vittime.

D'altro lato è lamento generale dei padroni che è difficile il trovare ai dì d'oggi una figlia, la quale si conservi illibata tra le seduzioni del secolo, e vada perciò esente da quelle negligenze, menzogne, infedeltà, conseguenze ordinarie del disordine.

A prevenire un tanto male, rendendo meno difficile lo scampo dal pericolo, si è aperta, Via del Borgo di S. Donato N. 27, una casa destinata ad essere come il tetto paterno di tutte le figlie, specialmente fuori di servizio, ove possano ricoverarsi a qualunque momento.

SCOPO DELL'OPERA si è di tutelare l'onestà delle figlie, offerendo loro un asilo contro i pericoli che potrebbero altrimenti incontrare.

In questa casa vengono pertanto ricoverate gratuitamente e temporaneamente le figlie fuori di servizio a queste condizioni:

1. Dar prova di buona condotta e di sufficiente abilità, non che risultare fuori di servizio per motivi plausibili;
2. Avere un'età compresa dalli 15 alli 35 anni inclusivamente ed essere esente da ogni malattia;
3. Assoggettarsi ai Regolamenti interni dell'Opera.

Durante il loro temporaneo soggiorno nello Stabilimento ed in aspettazione del loro collocamento a padrone dalla parte dell'Opera, esse saranno impiegate in lavori manuali ed ammaestrate nelle cose di religione e di domestica economia.

Quest'Opera, tornando utile non tanto alle serve, quanto ai padroni, si raccomanda da per sé alla protezione di tutti i capi di casa. Il loro obolo, se gioverà alla salute delle anime, profitterà per molto agli stessi famigliari loro interessi. Epper ciò non si dubita punto che essi vorranno prestare il loro caritatevole concorso alla prosperità di un'Opera, la quale esige grandi sacrifici per le spese d'impianto e di manutenzione, come per il vitto delle ricoverate.

Degnisi il Signore benedire quest'umile appello della pura carità, e premiare con tutti i desiderabili favori coloro che degneranno sostenere sì salutare impresa colle loro generose offerte. Le oblazioni, sia in denaro, come in natura (lenzuola, coperte, mobili, ecc.) si ricevono presso Madama Rocchietti, Portici della Fiera, N. 19, ovvero presso l'Opera Torino, il dì della Purificazione di M.V. 1859

La Direzione

3. Il Conservatorio del Suffragio.

L'Opera di S. Zita allargò via via il suo impegno nei confronti di altre categorie di donne, dando luogo a un'organizzazione che prenderà il nome di *Conservatorio del Suffragio*, una vera e propria "città delle donne", capace di corrispondere alle esigenze di ogni ceto sociale.

Nacquero così iniziative assai diverse tra loro; una delle prime fu il "Pensionato di San Giuseppe per signore di civil condizione". Si trattava di un Pensionato femminile, per giovani ed anziane, appartenenti a un buon ceto sociale e in grado di pagare una retta adeguata ai servizi offerti. Il Pensionato godette subito di una ottima fama e fu scelto per soggiorni brevi o lunghi da signore italiane e straniere.

Nel 1862 fu aperto il "Pensionato per lavoratrici anziane", finalizzato ad ospitare lavoratrici anziane o permanentemente inabili al lavoro. La retta richiesta era molto bassa, ma alle ospiti si chiedeva, in compenso, di collaborare secondo le loro forze, alle esigenze dell'Istituto.

Tre anni più tardi aprì un'infermeria - convalescenziario, *l'Infermeria di San Giuseppe*, concepita per ospitare e assistere le lavoratrici inferme per un breve periodo o convalescenti, ma non in grado di provvedere a se stesse, e quindi poste in una situazione veramente drammatica.

Con questo manifesto Faà di Bruno annuncia l'apertura dell'Infermeria di S. Giuseppe per donne inferme o convalescenti, presso la Pia Opera di S. Zita:

INFERMERIA S. GIUSEPPE

PER DONNE INFERME O CONVALESCENTI

Presso la Pia Opera di S. Zita

1. E' aperta presso la Pia Opera di S. Zita un'Infermeria sotto il patrocinio di S. Giuseppe per le donne inferme dai 15 ai 35 anni, specialmente di servizio, in cui esse saranno tenute anche convalescenti fino a perfetto ristabilimento di loro forze onde poter riprendere i loro lavori ordinari. Ivi le inferme, oltre ad ogni possibile cura, spazioso giardino, bellissimi bagni, troveranno continua assistenza di giorno e di notte e tutti i conforti della religione.
2. Non si accettano che malattie curabili dietro parere o fede del Medico ovvero del Chirurgo dello Stabilimento.
3. La pensione è di lire 40, mensili, pagabili anticipatamente. Il mese incominciato si considera come finito. Occorrendo bagni o medicamenti straordinari, si dovrà dare un supplemento proporzionato.
4. Chi vorrà collocare una donna nello Stabilimento, dovrà obbligarsi, apponendo la propria firma in analogo stampato, a rispondere per li suddetti pagamenti durante tutto il tempo che potrà durare la malattia o la convalescenza, ed a ricevere a qualunque momento l'inferma che lo Stabilimento per qualsiasi causa dopo un preavviso di 3 giorni credesse dover rinviarli.
5. Il trattamento per le convalescenti, sotto la riserva delle ordinazioni del Medico, si comporrà di tre pasti; minestra (ovvero caffè e latte) con pane al mattino, minestra, pietanza di carne, pane e vino a mezzogiorno; minestra, pietanza di carne, pane e vino alla sera.
6. Lo stabilimento non risponde per ciò che concerne la roba delle inferme che degli oggetti statigli consegnati entrando dalle medesime.
7. L'entrata è fissata tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 per i genitori, fratelli e sorelle, cognati o cognate delle inferme. Per tutti gli altri l'entrata è fissata alla sola Domenica alla medesima ora. Non si potranno rimettere commestibili alle inferme se non quelli che si giudicheranno non pregiudizievole alla loro salute.
8. In qualsiasi caso nessuno potrà essere ammesso a passeggiare nel giardino insieme alle convalescenti.
9. Coloro che stimeranno approfittare dello Stabilimento per collocarvi qualche inferma, sono pregati di rivolgersi personalmente o per lettera al Direttore della Pia Opera suddetta. Verificandosi le condizioni inserite negli articoli 1, 2, 3, 4, l'inferma, se vi sarà posto, sarà accettata.

Il Direttore della Pia Opera di S. Zita
F. FAA' DI BRUNO

NB. Si accetterà colla massima riconoscenza qualsiasi dono in danaro od in natura per l'Infermeria.

Tra le varie iniziative del *Conservatorio del Suffragio* riveste particolare interesse la cosiddetta *Classe delle Clarine* (figlie di santa Chiara), istituita nel 1860 e rivolta alle ragazze portatrici di handicap fisici o psichici, ma in grado di svolgere umili lavori (accudire gli animali nelle stalle, lavorare nell'orto, lavare i panni...). Ben presto centinaia di ragazze deturpate da difetti fisici o dall'esito di malattie entrarono a far parte di questa Classe, trovando modo di condurre un'esistenza dignitosa e utile all'Opera entro la quale lavoravano.

CONSERVATORIO DEL SUFFRAGIO

Via S. Donato, 31, Torino

Classe delle Clarine

Le giovani che fanno parte di questa classe sono dedite ai lavori manuali della Casa, soprattutto a lavare e stendere. Esse sono provviste, dopo qualche tempo di prova, di vestiario e calzatura a spese della casa secondo i bisogni.

Per il vasto giardino, l'aria salubre, il vitto sano ed abbondante, le pratiche di piet  quotidiane e festive nella Chiesa interna del Suffragio,   d'assai favorito il progresso igienico e religioso delle giovani.

Esse vi sono accolte gratis alle seguenti condizioni:

1. Aver un'et  dai 15 ai 35 anni.
2. Presentare il certificato di battesimo, si sofferto vaccino, di buona condotta del proprio Parroco.
3. Goder di buona salute. Non ostante all'accettazione i difetti di vista, di udito, di conformazione del corpo purch  compatibili coi lavori suindicati.
4. Essere munite di corredo secondo la nota sotto indicata.
5. Non convenendo alla Casa od alla figlia un'ulteriore dimora nel Conservatorio, dovranno i parenti o chi per essi ritirarla, restando il viaggio a carico dei medesimi.

NOTA DEL CORREDO

Camicie	8
Calze paia	8
Sottane bianche od in colore	4
Mutande paia	4
Vesti	4
Asciugamani	6
Camiciuola di lana	1
Lenzuola	4
Corpetti per l'inverno	3
Foderette	4
Grembiali	6
Scarpe paia	3
Fazzoletti da naso	12
Pettine e pettinetta	2
Fazzoletti da collo	4
Forbici paia	1
Cuffie da notte	6

Libro da Messa	1
Pezzuole	6
Guanti di filo e di lana paia	2
Velo nero	1
Baule	1

- La lavanderia è corredata d'ogni comodità per lavare ad ogni stagione senza inconvenienti, e si hanno tutti i riguardi richiesti dalla salute delle giovani.
- S'intende che gli oggetti devono essere o nuovi od in buono stato. Quelli che non risultassero tali, saranno rifiutati.
- A scanso d'ulteriori inconvenienti, esse resteranno della casa, la quale provvederà però alle medesime durante il soggiorno della figlia, qualunque sia la durata del medesimo. In difetto potranno darsi lire 20. Il letto, il pagliericcio e le coperte sono provvisti dall'Istituto.

4. L'educazione e la formazione culturale delle donne

L'esigenza di elevare la cultura nelle donne, tanto delle classi sociali più basse, quanto di quelle più elevate, è alla base di molte iniziative di educazione e formazione messe in atto da Faà di Bruno a partire dal 1864. In quell'anno egli istituisce la "Classe delle Educande", rivolte alle ragazze dai 10 ai 18 anni, di modeste condizioni economiche, delle quali cura la formazione culturale ma soprattutto la qualificazione professionale come operaie e cameriere. Le giovani più dotate, tra le Educande, vengono invece avviate agli studi magistrali.

CONSERVATORIO DEL SUFFRAGIO

Classe delle Educande

L'istituto accetta le giovani figlie che vogliansi affidarle per essere abilitate ai Lavori donneschi, alla Lettura e Scrittura e ricevere una conveniente Istruzione religiosa alle seguenti condizioni:

1. La figlia dovrà avere un'età non minore di 10 anni; essere munita di certificato di nascita, di buona condotta dal Parroco o da altra rispettabile persona, di sofferto vaccino e di buona salute dal medico.
2. La figlia dovrà essere lasciata presso l'Istituto almeno fino a 18 anni, durante i quali si pagheranno per contributo alla pensione L. 15 anticipate ogni mese, restando a carico dei parenti il vestiario, le calzature, i libri e altre spese minute. Sotto i 15 anni la pensione è di L. 18.
3. Il fardello d'entrata compreso l'uniforme è a carico dei parenti. L'uniforme sarà provvista dall'Istituto a conto dei medesimi ogni qual volta occorrerà. Però quanto è d'uniforme non potrà mai esportarsi, ed alla uscita s'intenderà devoluto all'Istituto.
4. Per rotture, uniforme ecc., si somministreranno annualmente L. 10. L'Istituto somministra gratuitamente il bucato, ma non risponde degli oggetti perduti.
5. In caso di malattia della figlia, a meno che la si voglia far curare altrove, i parenti dovranno contribuire alle spese, pagando i rimedi nella misura che l'Istituto indicherà.
6. La figlia non potrà essere visitata dai parenti che una volta al mese; né, salvo estrema necessità, essere condotta in città od altrove.

7. Sarà indicata in Torino una persona responsabile, a cui la figlia possa essere riconsegnata in caso di cattiva condotta, incapacità, infermità, o per qualsiasi motivo che l'Istituto possa avere
8. Il fardello che la figlia dovrà portare si comporrà come segue: [...]

Nel 1868 è istituita presso l'Opera di Santa Zita la "Classe delle allieve Maestre e Istitutrici", destinata all'educazione delle fanciulle delle classi sociali medie, che prende il nome di Pio Istituto di S. Teresa. Nel curriculum elaborato da Faà di Bruno viene dato un grande spazio alle materie scientifiche (chimica, fisica, scienze naturali), solitamente trascurate nei corsi femminili.

**PIO ISTITUTO DI S. TERESA
CON CONVITTO ED EDUCANDATO**

APPROVATO DAL REGIO GOVERNO E DA VARI VESCOVI

Torino, Borgo S. Donato, 37

**diretto dal cavaliere FR. FAA' Di BRUNO, Dottore in scienze a Parigi e a Torino
professore di Analisi superiore alla R. Università di Torino**

**Specialità per aspiranti maestre ed istitutrici
Corsi preparatori agli esami per agosto e novembre**

Vi si ricevono giovani damigelle per essere abilitate all'insegnamento pubblico come maestre ed all'insegnamento privato come istitutrici, ovvero semplicemente per ricevervi una compiuta civile educazione.

Per la scelta degli insegnanti, per la salubrità incomparabile del locale, per l'amplissimo giardino, per l'annessa chiesa del Suffragio, per la forza degli studi, per un ricco gabinetto di fisica (forse unico negli istituti femminili in Italia), questo Istituto essendo in grado di dare la più completa, fisica, intellettuale e morale educazione, meriterà ognor più la fiducia dei parenti.

Esso offre inoltre le maggiori facilitazioni per l'insegnamento delle lingue straniere e della musica, essendovi in copia pianoforti ed armonium.

Due pensioni, L. 25 - 50 al mese secondo il vitto.

S'invieranno a richiesta, franchi di posta, i programmi.

Per soddisfare i vari desideri manifestatili, la Direzione avverte che con modica pensione vi si accolgono altresì le damigelle che avessero bisogno di ripetizioni per prepararsi agli esami, non che le maestre o le istitutrici in aspettativa d'impiego.

MATERIE D'INSEGNAMENTO

Lingua e Composizione
Storia antica e moderna
Metodica e Pedagogia
Religione e Storia Sacra

Aritmetica e Geometria
Fisica e Chimica
Scienze Naturali
Geografia
Disegno lineare ed Ornato
Ginnastica
Musica Vocale
Lavori donneschi

Con modica spesa si avranno lezioni di lingue straniere, non che di Pianoforte e di Harmonium. Le allieve potranno esercitarsi sui Pianoforti dell'Istituto pagando lire 3 al mese.

NB. L'Istituto, mirando non alla speculazione ma solo al bene delle allieve, delle famiglie e della società, si riserva piena libertà nel classificare le alunne e nell'ammetterle agli esami finali, ed intende in ogni evento promuovere solo la soda, ma non l'accelerata, epperò superficiale istruzione.

Altrettanto vivo è l'impegno di Faà di Bruno per la formazione scientifica delle donne della buona società, per le quali organizza appositi corsi di Fisica a pagamento.

CORSO DI FISICA per Signore e Damigelle

Lo studio della natura invaghisce sempre più la mente delle colte persone. A misura che la scienza allarga le sue conquiste, e che l'industria se le appropria a beneficio della società, l'uomo ben educato s'accende di desiderio di penetrare le ragioni di quei fenomeni, alle cui meravigliose applicazioni egli giornalmente assiste e partecipa.

Limitandoci al campo della Fisica, i telegrafi, i piroscafi, le locomotive, il gaz luce - calore - motore, i telescopi, gli stereoscopi, le fotografie, la galvanoplastica, l'elettrotipia, la luce elettrica, gli aerostati, l'aria compressa, le correnti marine ed aeree, gli arcobaleni, gli uragani, l'aurora boreale, ecc. non formano continuamente altrettanti soggetti della nostra ammirazione e curiosità?

E qual persona oggigiorno, anche una gentildonna, oserà in mezzo ai progressi incessanti del presente secolo, frammezzo alle conversazioni, ed alle pubblicazioni periodiche che continuamente ne la intrattengono, mostrarsi digiuna d'ogni nozione a tal riguardo?

Qual partito invece essa ne può trarre per la coltura del suo spirito, l'illustrazione del suo Salon, e per l'economia stessa della casa? Non potrò pur io soggiungere a vantaggio dell'anima sua? Sì; perché la mente distendendosi sopra un più largo orizzonte del Creato, concepirà una più larga idea del Creatore, e meravigliata ai tanti portenti della natura pria a lei nascosti, edotta dell'unità, e della semplicità, che malgrado l'infinita varietà dei fenomeni presiedono alle loro leggi, più volentieri si prostrerà umiliata a credere e venerare l'imperscrutabile onnipotenza di Dio nell'ordine pur della fede e della grazia.

Non a torto perciò nelle case religiose femminili di Francia e d'Inghilterra, ed in molte d'Italia, s'insegna la fisica, e ben a ragione molte onorate famiglie la fanno anche privatamente insegnare. Animato da tali considerazioni, e dal soddisfacente successo avuto l'anno scorso, mosso non dall'interesse, ma dal solo desiderio di bene, ho divisato di riaprire quest'anno il corso di fisica per Signore e Damigelle.

Le lezioni avranno luogo due volte alla settimana (Via dell'Arsenale, 20, a pian terreno) nei giorni di martedì e venerdì alle ore una.

La retribuzione mensile è di L. 15 anticipata, più una volta tanto entrando L. 10 a titolo di

compenso alle spese delle esperienze.. Per due o più sorelle la retribuzione è ridotta a L.10 ciascuna. Quanto sopra non si applica naturalmente a chi accompagna. Le Signore, che intendono graziosamente aderire a quest'invito diretto ad unico fine di bene, al Cav. Francesco Faà di Bruno, Via S. Donato, 31, Torino.

4. La Casa di Preservazione per madri nubili

Nel 1875 Faà di Bruno comunica ai Vescovi del Piemonte la sua intenzione di aprire un ospizio per “ritirare le cadute, ad evitar scandali, e procurarne l'emendazione efficacemente”. Chiede, nello stesso tempo, un sostegno economico per il sostentamento delle ricoverate che non siano in grado di pagare una qualsiasi retta e di rendersi utili all'Istituto col loro lavoro.

La nuova opera viene attivata nel 1877 (a dirigerla Faà di Bruno chiama una donna, una maestra del Conservatorio del Suffragio, Giustina Carozzo) e ben presto vi affluiscono giovani donne da tutto il Piemonte, ma anche da altre regioni del nord Italia. Oltre a garantire alle ospiti accoglienza e cure mediche, Faà di Bruno si interessa del loro collocamento nel mondo del lavoro, subito dopo il parto.

Per motivi di riservatezza, volendo tutelare le sue ospiti da curiosità e da indiscrezioni, Faà di Bruno non colloca la *Casa di Preservazione* all'interno dell'Opera di Santa Zita, ma in un appartamento da lui appositamente preso in affitto in via della Consolata; qui accoglie le prime ragazze madri, per lo più inviategli dai parroci o venute, disperate, a bussare alla sua porta.

ANNUNCIO DELL'APERTURA DELLA PIA CASA DI PRESERVAZIONE

PIA CASA DI PRESERVAZIONE (AI ZELANTI DELLE ANIME)

Fra le tante Pie Opere, di cui si onora la città di Torino, mancava ancora un Ricovero, che era pur desideratissimo, per le giovani incinte prima che arrivi il tempo di passare a qualche Ospizio della Maternità, od a qualche casa di partorienti.

Quante di esse sospirano di sfuggire al disonore nel proprio villaggio e alla maledizione dei parenti! Quante sono esposte ai pericoli suicidi, infanticidi, ecc.! Quanti Parroci sospirano di veder allontanato dal villaggio un soggetto di scandalo!

La sottoscritta pertanto è lieta di partecipare che coll'aiuto di qualche benefattore, si tiene ora aperta a loro vantaggio fin dal 1877, un piccolo Ritiro, ove si ricoverano le giovani di qualsiasi luogo per vari mesi, ad esclusione delle recidive già accettate altre volte.

Le condizioni di accettazione saranno notificate per lettera in risposta alle richieste.

Per giovani di civil condizione vi sarà trattamento a parte.

L'appoggio della Ecclesiastica Autorità, una cappella interna e spirituali aiuti procacciati da vari sacerdoti permettono di promuovere gli interessi religiosi delle ricoverate.

Il gran bene intanto che mercé Dio già si oprò da vari anni per giovani provenienti da ogni parte d'Italia, sì dal lato materiale che spirituale, nel mentre è una consolazione in mezzo alle ardue e sempre nuove fatiche, cui bisogna andare incontro per salvare le anime, è un eccitamento a confidare nella Divina Provvidenza per questa costosissima Opera, non che a sperare nell'aiuto altrui.

L'Opera accetta colla più viva riconoscenza qualsiasi dono in natura od in denaro le si voglia offrire. Non le si rifiuti almeno l'obolo di calde preghiere.

GIUSTINA CAROZZO

Dirigersi per ulteriori informazioni alla medesima, con questo semplice indirizzo:
Sig.a Giustina Carozzo, via Consolata N.8, p.4°, Torino

Il Regolamento della *Casa di Preservazione*, rigoroso, ma assai meno rigido di quelli di altre Case per Penitenti presenti in città, è finalizzato sia al recupero spirituale delle ricoverate, sia alla formazione in loro dell'abitudine all'ordine e alla pulizia, presupposto indispensabile per la loro qualificazione professionale.

Regolamento da eseguirsi dalle figlie della Pia Casa di Preservazione

1. Nella fredda stagione le figlie di questa Pia Casa si alzeranno da letto alle 6; quando la stagione sarà più mite alle 5 $\frac{1}{2}$; nel resto della stagione alle 5.
2. Appena la Direttrice darà il segno della svegliata, le figlie offriranno il cuore a Dio, dicendo il *Benedicamus Domini*, il *Vi adoro*; nel tempo della levata si dirà tre *Pater*, *Ave* e *Gloria* alla *Ss. Trinità*, il coronino alla *Madonna della Concezione*, come pure quello dei defunti; il tutto dovrà farsi in silenzio e non impiegare più di una mezz'ora.
3. Badisi che la pulizia intorno alla persona deve essere fatta esattamente ogni mattina.
 - nell'alzarsi dal letto non metter piede a terra senza aver prima messa una sottanina e qualche cosa al collo, procurando di vestirsi modestamente;
 - rifare il letto, rivoltando ben bene il materasso, e la buona figlia deve procurare di mantenere pulita la biancheria di esso; e non è permesso il vicendevole aiuto;
 - lavarsi ben bene faccia, mani e collo;
 - pettinarsi con ambedue i pettini, procurando di mantenere la testa netta da ogni lordura;
 - fatta la suddetta pulizia, le figlie sono obbligate di non rimettere a posto i pettini se prima non sono ben ripuliti.
4. Indi in silenzio recarsi alla cappella, ove si diranno devotamente le orazioni del cristiano del mattino.
5. Dopo le quali si uscirà nel perfetto silenzio dalla cappella e si entrerà nella classe ove si ripiglieranno i lavori lasciati la sera, ed essendo prive del *S. Sacrificio della Messa*, mentre si bada al lavoro si reciterà il *Rosario* con altre diverse preci.
6. Terminato il *Rosario* si dovrà lavorare e mantenere il perfetto silenzio fino alle 7 $\frac{1}{2}$.
7. La colazione nella stagione rigida avrà luogo alle 7 $\frac{1}{2}$.; in quella mite alle 7 precise; durerà questa mezz'ora, nel qual tempo si potrà parlare.
8. Dopo la colazione si offrirà il lavoro a Dio e si tornerà a fare silenzio perfetto.
9. La Direttrice alle 9 farà dire il *S. Rosario*, il coronino dei defunti, alcune altre preci e farà un quarto d'ora di meditazione in appositi libri, indi fino a mezzogiorno si tornerà a fare il silenzio.
10. A mezzogiorno si dirà l'*Angelus*, indi fino alle 1 e $\frac{1}{2}$ avrà luogo la ricreazione avvertendo però che tutti i giorni vi sarà un quarto d'ora di letture, mentre si è a tavola. In tempo di ricreazione è proibito:
 - lo stare a due a due;
 - il parlare sommessamente;
 - il mettere fuori discorsi non troppo convenevoli riguardo alla religione, allo stato in cui trovansi o si sono trovate le medesime, e a proposito di ciò non dovranno mai far parola di quanto sia loro accaduto, perché ne potrebbero sorgere degli inconvenienti, e chi opera contro questo articolo non sarà né accettata, né tenuta nella casa;

- il cantare canzoni poco convenienti;
 - il trattenersi nei corridoi;
 - mentre qualche figlia parla, è proibito alle altre d'interrompere la medesima se non ha finito quanto era presso a dire.
11. Terminata la ricreazione si rientrerà in classe e, offerto il lavoro, si farà la lettura fino alle 2 pomeridiane.
 12. Dalle 2 alle 3 si lavorerà in perfetto silenzio.
 13. Dalle 3 alle 4 la Direttrice farà la spiegazione del Catechismo, nel tempo del quale la buona figlia deve stare nel raccoglimento, attenta a quanto viene spiegato, senza interrompere con inutili ciance le parole della Superiora, la quale una volta alla settimana interrogherà sulle cose dette in tale spazio di tempo.
 14. Poscia si farà di nuovo il silenzio lavorando sin tanto che la Direttrice crederà bene di far dire le preghiere della sera.
 15. Dette le preghiere della sera si rientrerà in classe facendo il silenzio fino alle 7 ½.
 16. Alle 7 e mezza avrà luogo la cena e la ricreazione fino alle ore 9, facendola con quelle dovute disposizioni spiegate all'art. 10 di questo capitolo.
 17. Suonate le 9, le figlie si recheranno in perfetto silenzio in dormitorio ove si reciterà il coronino dei defunti, il Miserere, indi l'atto di contrizione con le giaculatorie: Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia, ecc.
 18. Nello spogliarsi abbiassi la precauzione di usare la medesima modestia.

E' interessante rilevare dai registri d'ingresso la professione e la provenienza delle ospiti: negli anni 1887 -1888 su 58 donne ricoverate ben 28 erano donne di servizio, 12 contadine, le rimanenti operaie, sarte, commesse o casalinghe. Oltre che dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta, le ospiti provenivano dalla Liguria, dalla Sardegna, dalla Romagna, dalla Campania, dal Lazio, e anche dall'estero. Il numero delle ospiti non fu mai altissimo, a causa della ristrettezza dei locali della Casa, ma si calcola che negli anni di apertura, prima della morte di Faà di Bruno, abbiano beneficiato dell'assistenza della Casa di Preservazione più di 500 donne.

tempo di entrata	Cognome e nome	Paternità	Patria	Professione	Età	Tempo di gestazione	Uscita
11 gennaio 1887	Corlini Clementina	Tobia albergatore	Parma	Cameriera	anni 22	mesi 2 1/2.	giugno 1887
18 gennaio 1887	Macro Maria	fu Pietro falegname	Revello di Saluzzo	Cuciniera	anni 35	mesi 7 1/2.	13 febbraio 1887
22 gennaio 1887	Falchetti Maria	Antonio campagnuolo	Susa	Serva	anni 22	mesi 8	22 febbraio 1887
10 febbraio 1887	Recrosio Margherita	Antonio negoziante	Ivrea	Cuoca	anni 24	mesi 6	5 aprile 1887
10 febbraio 1887	Fanzini Giovanna	fu Giovanni contadino	Caorso di Piacenza	Contadina	anni 23	mesi 6	15 febbraio 1887
[...]							
19 maggio 1887	Lascaris Erminia	fu Giovanni farmacista	Beinet (Cuneo)	Cameriera	anni 23	mesi 6	22 agosto 1887
22 maggio 1887	Lanza Candida	Nicola conducente	Pecetto	Campagnola	anni 30	mesi 6 1/2.	23 giugno 1887
5 giugno 1887	Joris Antonietta	fu Giovanni ispettore di dazi	Trieste	Donna di casa	anni 22	mesi 6 1/2.	9 giugno 1887 (fuggita)
13 giugno 1887	Ivaldi Clotilde	fu Giovanni sarto	Torino	Figlia di casa	anni 30	mesi 5	5 agosto - maternità (L'infante nato morto)
7 luglio 1887	Ragazzi Angela	fu Girolamo muratore	Vicenza	Cameriera	anni 21	mesi 8	5 settembre 1887
25 luglio 1887	Cerino Luigia	fu Giovanni Battista tornitore	Santo Stefano Belbo	Cameriera	anni 20	mesi 8	27 ottobre 1887
[...]							